

Sylvia Eibl, 43 anni, con il marito Albert, 53, e i loro sette figli. Da sin., Larena, 12, Leandra, 13, Albert, 15, Richard, 10, Erroll, 5, Aurelian, 5, e Marion, 7.

NICOLETTA SIPOS

MILANO - MARZO

Amo i bambini e mi batto per i loro diritti. È per questo che quattro anni fa ho creato la Children First, un'associazione onlus che mette i bambini davanti a tutto, come dice il nome. Ho diversi progetti in Romania e in Palestina. Il prossimo mi porterà il 7 marzo in Pakistan. Vorrei aprire un orfanotrofio a Muzaffarabad, una delle zone più colpite dal terremoto dello scorso ottobre. Sylvia Eibl, una battagliera signora bionda, madre di sette ragazzi tra i 5 e i 15 anni, parla a raffica, in un italiano sciolto che non maschera l'accento tedesco. Vive da quasi sei anni in una meravigliosa villa nei pressi di Milano con il marito Albert e i suoi sette ragazzi. E da qui organizza la sua rete di soccorsi.

Domanda. Che cosa ha in mente per l'orfanotrofio in Pakistan?

Risposta. «La struttura costerà circa 40 mila euro e accoglierà un centinaio di ragazzi. Io, comunque, non mando soldi. Vado di persona, controllo i lavori, vedo che cosa

manca. E rispondo dei soldi che raccolgo. Se le autorità non mi lasciano libera preferisco rinunciare».

D. Quindi per ora si limita a fare un sopralluogo?

R. «Sì. Resterò dieci giorni in Pakistan, parlerò con gli uffici competenti, visiterò in elicottero le zone terremotate. Il problema non è di costruire l'orfanotrofio, ma di mantenerlo per almeno dieci anni».

D. Tutto da sola?

R. «Per senso di responsabilità e per fede, siamo entrambi cattolici praticanti, mio marito e io abbiamo dato per anni il nostro contributo alle associazioni più note. Ma poi ho capito che potevo fare di più da sola, senza costi di rappresentanza e burocrazia».

D. Meglio soli che...

R. «Non mi fraintenda: le associazioni grandi sono indispensabili quando occorre far fronte a disastri enormi come lo tsunami o il terremoto nel Pakistan. Loro hanno i mezzi e i collegamenti. Io mi concentro su progetti piccoli».

SYLVIA EIBL



SETTE FIGLI E UNA

MISSIONE D'AMORE

Chi
ESCLUSIVO

«Adoro la mia grande famiglia, ma mi batto per tutti i bambini», dice la battagliera mamma tedesca, che vive vicino a Milano e ha fondato l'associazione Children First. «Il 7 marzo parto per il Pakistan dove aprirò un orfanotrofio». «Lavoro da sola e seguo i miei progetti di persona»

A ds., Sylvia Eibl, nel riquadro accanto al titolo con una piccola indiana. «Sono una madre rigorosa», dice, «ma adoro coccolare i miei figli e i bambini che assisto».

CONGIUZZANONIGLIC PHOTO





“Non
offro
denaro, ma
servizi”

Sylvia Eibl nel salotto della sua splendida casa vicino a Milano.

⇒ **D.** Com'è iniziata questa sua missione d'amore?

R. «Sono pedagoga e mio marito è uno psicologo che condivide il mio interesse per l'infanzia. Ci siamo innamorati nel 1985 e nel 1990 abbiamo messo su famiglia».

D. Innamorati... e sposati?

R. «Prima i figli. Al matrimonio siamo arrivati molto più tardi, nell'estate del 1994, "l'anno della famiglia", con tre bambini a carico. Volevamo sposarci in Italia, un Paese che entrambi adoriamo, in una piccola chiesa con pochi intimi».

D. Invece?

R. «All'ufficio del Nunzio apostolico, a Bonn, ci hanno invitato a proporci come rappresentanti della Germania per i festeggiamenti previsti in Vaticano. Ho mandato le nostre credenziali convinta che non ne sarebbe uscito niente. Dopo tutto Albert e io avevamo già tre figli, non eravamo certo una coppia tipica. Invece abbiamo ricevuto l'invito a presentarci in Vaticano per essere

sposati da Papa Wojtyla».

D. Poi vi siete trasferiti in Italia...

R. «Un vecchio sogno. Mio marito aveva frattanto cambiato attività arrivando al settore immobiliare dove ha trovato l'indipendenza che cercava. Ora ci dedichiamo ai nostri figli e... agli altri bambini».

D. Come riesce a gestire sette figli e l'attività di volontariato?

R. «Ho buoni nervi e molti aiuti. Non mi occupo io delle pulizie di casa, mi concentro sui ragazzi».

D. È una mamma generale?

R. «So comandare e far rispettare le regole. Ma sono anche una mamma coccolona. Adoro dare tenerezza ai miei cuccioli».

D. Torniamo a Children First...

R. «Sono partita dalla Romania. Avevo fatto un viaggio con un'associazione tedesca e avevo visto che l'orfanotrofio di Gheorgheni, a circa 400 chilometri a nord di Bucarest, mancava praticamente di tutto. Ho cominciato a portare vestiti e giocattoli, sedie, tavoli, armadi ⇒



NUOVE VITE IN PALESTINA

Betlemme. Sylvia Eibl accanto a una delle tre incubatrici che la sua organizzazione ha donato all'ospedale. «Le ho consegnate io stessa in Palestina», racconta, «anche se mio marito temeva i rischi del viaggio».

«Preparo un disco con un coro di bambini per aiutare i più deboli»

⇒ e l'arredo di un parco giochi».

D. Oggetti anziché denaro?

R. «È un freno agli abusi. Come lo è il programma alimentare che ho creato col direttore dell'orfanotrofio, Karoly Pál, per aiutare le famiglie più povere. Gente che vive in capanne di legno, mangia pane secco e non ha vestiti per i figli».

D. E il suo programma?

R. «Abbiamo aperto presso i negozi locali un conto di circa 100 euro al mese cui le famiglie possono attingere per i loro acquisti. Ogni volta che la famiglia fa acquisti il negozio annota gli alimenti scelti e noi paghiamo a fine mese. L'aiuto non va ad alcol e sigarette».

D. Quante famiglie assistete?

R. «Una cinquantina. Ma procuriamo anche pannolini e medicinali sia ai privati che all'ospedale. Inoltre finanziamo gli eventuali interventi medico-chirurgici. Se mancano cure adeguate in patria, sovvenzioniamo la trasferta in Italia».

D. Come scegliete i bambini e le famiglie da aiutare?

R. «Diamo la priorità a famiglie con genitori disoccupati o in prigione, o mamme single. E non aiutiamo tutti, ma solo chi ha voglia di lavorare e far studiare i figli e fa di tutto per diventare indipendente».

D. E dopo la Romania?

R. «La scorsa estate ho risposto a un appello dell'ospedale Holy Family di Betlemme, in Palestina. Il primario della clinica ostetrica aveva urgente bisogno di tre incubatrici per assistere quattro gemellini che sarebbero nati prematuri. Ho raccolto i 50 mila euro che servivano per comperare gli apparecchi, li ho acquistati io stessa seguendo le indicazioni del primario e li ho consegnati. Mio marito non voleva che partissi, la situazione tra Israele e Palestina era molto tesa e il soggiorno rischiava di diventare pericoloso. "Ricorda che hai sette figli", mi diceva. "Non devi esporti"».

D. Non aveva paura?

R. «Eccome! Ma avevo preso un impegno con gli amici che mi avevano finanziato. Le incubatrici si sono poi rivelate provvidenziali quando sono nati altri quattro gemelli».

D. Come paga le spese dell'organizzazione? I viaggi, i telefoni?

R. «Finora le spese le ha sostenute mio marito. Ma ora abbiamo bisogno di altri. Chi vuole aiutarci può consultare il sito internet Children-first.org. Però anch'io mi do da fare: lancerò un cd e un video con canti che ho composto io e che canterò con un coro di bambini».

Nicoletta Sipos

A sin., Sylvia Eibl nella cappella della sua villa. «La fede mi aiuta», dice. Nel fondo, le nozze di Sylvia e Albert celebrate in Vaticano da Papa Wojtyla nel giugno del 1994: la coppia aveva già tre figli. In alto, al piano di casa sua.

Chi

VALERIA MARINI
«SENZA VITTORIO SONO RINATA»



**GRANDI EVENTI
IN ESCLUSIVA**



Ilary
Blasi

SANREMO

DIARIO DI ILARY
tutti i retroscena



Stefano Gabbana e Domenico
Dolce con Jennifer Lopez

MODA

late, tendenze
personaggi



Charlize
Theron

OSCAR

INTERVISTE CON: Charlize Theron ■ Matt Dillon
ristina Comencini ■ Felicity Huffman



MARTINA STELLA
E IL DOPO LAPO
«Sono single, ma soffro
ancora per amore»



Anno VII - Poste Italiane spa - Sped. in A.P. D.L. 353/03 art. 1, comma 1, DDD Verona - Austria €3,00 - Belgio €2,90 - Francia €2,90 - Germania €3,40 - Grecia €2,60
Lussemburgo €2,90 - Portogallo (CONT.) €2,70 - U.K. 2,0 GBP - Spagna €2,60 - Svizzera 4,00 CHF - Svizzera Canton Ticino 4,00 CHF - Ungheria HUF 600



9 771721 718000

60609